

Pizzo, nel '96 denunciò i suoi estortori

Riceve prestito per riprendere l'attività

Prestito da 93mila euro ad interessi zero da restituire in dieci anni per chi nel '96 denunciò coloro che lo avevano fatto indebitare sino al collo applicando tassi d'interesse annuali da capogiro.

È un grosso risultato (il prestito più grosso mai erogato in tutta la provincia) che arriva con grande ritardo a causa delle lentezze burocratiche della macchina messa in piedi dallo Stato ma che mette in evidenza il gran lavoro svolto da quel sodalizio attivato al Comune che da settembre del 2001 si è trasformato nella fondazione Padre Pino Puglisi sotto la presidenza del vescovo ausiliario padre Francesco Montenegro.

L'imprenditore in questione di cui la fondazione, per motivi di sicurezza, non rivela né il nome né il tipo di attività vede così premiati i suoi sacrifici degli ultimi anni. Mesi fatti di ansia e paura per il destino che poteva attendere i suoi familiari. Un debito quello che aveva accumulato con le banche e con i cravattai da oltre mezzo miliardo di lire. Poi grazie all'aiuto dell'associazione e soprattutto ad una grandissima forza di volontà la ripresa dell'attività.

E' proprio la paura - si spiegano gli operatori del telefono antiusura di palazzo satellite - che molto spesso frena coloro che cadono nella rete degli usurai. Chiedono consigli, descrivono, per filo e per segno il loro calvario ma al momento di siglare una denuncia davanti all'autorità giudiziaria fanno marcia indietro. Non vogliono perdere quel tesoro che nessuna banca può ridargli: la famiglia. Il telefono antiusura comunale attivata sette anni fa grazie ad una convenzione da 35.000 giuro l'anno promossa dall'amministrazione Providenti e rinnovata dalle successive amministrazioni non squilla più come una volta. «Le denunce sono in calo - ammettono gli operatori - ma aumenta il lavoro di prevenzione». Si perché ai cravattari bisogna togliere dalle mani potenziali clienti. Bisogna allontanare coloro che in banca si vedono chiudere le porte legali e che contemporaneamente vedono spiragli nell'illegale prestito ad usura. Una strada che diventa un tunnel senza uscita. La fondazione può contare adesso su un fondo di garanzia e con questo può stanziare prestiti a tasso agevolato. Il numero di telefono da comporre è lo 090/661444.

L'operatore (il servizio funziona da lunedì al venerdì in orari d'ufficio) gira la pratica ad un pool di esperti: uno psicologo, un fiscalista, un avvocato. Ci sono mille modi per uscire da situazioni che sembrano ingarbugliatissime. Due i tipi di prestito da attivare: sino a 15.000 euro per semplice cittadini, sino a 25.000euro per le ditte individuali. Le pratiche in itinere, sono una cinquantina. Cinque quelle andate a buon fine nell'ultimo anno: 3 a Messina, 1 Barcellona 1 a Ragusa. Tre gli interventi già saldati nei giorni scorsi: 15.000 giuro ad una famiglia sotto sfratto esecutivo 1 da 25.000 euro per un imprenditore. Tre gli interventi. fideiussori garantiti presso i creditori. Per chi denuncia gli aguzzini c'è la possibilità di accedere al cosiddetto fondo di solidarietà.

E' il caso dell'imprenditore messinese che riceverà 93 mila euro. Senza interessi dovrà versare quanto dovuto in dieci anni. Chi denuncia inoltre può ottenere un decreto prefettizio che sospende gli effetti civili: decreti ingiuntivi o tasse da uno a tre anni. Da maggio ad oggi il telefono antiusura ha ricevuto 300 telefonate. Soltanto in un caso si è arrivati alla denuncia dell'usuraio. Dal fondo nazionale nei giorni sono stati stanziati 2

milioni di euro. Serviranno probabilmente a risollevare le sorti di un nutrito gruppo di disperati.

Emilio Pintaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS